LE CLASSI di PAROLE

1.
Cerca sul vocabolario le informazioni riguardanti le seguenti parole:

tetto
- sillabazione ……
- categoria grammaticale……
- 1° significato……
- 2° significato……
- espressioni idiomatiche……..

macchia
- sillabazione……..
- categoria grammaticale……..
- 1° significato……
- 2° significato……
- espressioni idiomatiche……..

ombra
- sillabazione……..
- categoria grammaticale……..
- 1° significato……
- 2° significato……
- espressioni idiomatiche……..

muro
- sillabazione……...
- categoria grammaticale……..
- 1° significato……
- 2° significato……
- espressioni idiomatiche……..

maschera
- sillabazione……..
- categoria grammaticale……..
- 1° significato……
- 2° significato……
- espressioni idiomatiche……..

2.
Cerca sulla tavola delle abbreviazioni del tuo dizionario come sono abbreviate le seguenti parole:

- nome ……...
- aggettivo …….
- articolo ……
- pronome …….
- verbo ……...
- preposizione ……..
- congiunzione …….
- avverbio ……..
- esclamazione …….

3.
L'infinito di alcuni verbi può essere usato come nome, creando così parole che passano a una diversa **classe** grammaticale. Forma una frase per ognuno dei seguenti verbi, utilizzandoli come nomi:

- potere
- dovere
- sapere
- dare
- essere
- avere
- mangiare
- respirare
- giocare
- studiare

4.
Il passaggio da una **classe** all'altra si può verificare anche con aggettivi, pronomi, avverbi, congiunzioni, ecc. Forma due frasi per ciascuna delle seguenti parole, come nell'esempio:

- **buio**: *In inverno è **buio** molto presto.- Il **buio** mi fa paura.*

- rapido
- tu
- perché
- per
- bang!
- azzurro
- come
- quando

5.
Nelle frasi seguenti sottolinea gli aggettivi, avverbi, verbi, ecc., che funzionano come nomi.

a. Il tardi è meglio del mai.
b. Sto ascoltando l'Adagio di Albinoni.
c. Al peggio non c'è mai fine.
d. Il giallo è il mio colore preferito.
e. I viola possono vincere il campionato.
f. Il nuotare rafforza i muscoli.
g. Il brutto deve ancora arrivare.
h. Essere al verde non è piacevole.
i. Partire è un po' morire.
l. Nel prendere la pentola mi sono bruciata.

6.
Sottolinea tutti i **nomi** presenti nel seguente brano:

Ma, ad un tratto, un lungo grido di soddisfazione uscì dal petto della folla, variato in tutti i toni, saliente alle note più acute e scendente alle note più gravi: il grande balcone della terrazza si era schiuso. La gente che aspettava nella via, cercò di penetrare nell'androne, quella che era nell'androne si accalcò nel cortile: vi fu come un serramento, mentre tutte le facce si levavano, prese da un'ardente curiosità, prese da un'angoscia ardente. Un grande silenzio. E guardando bene, guardando bene, al moto delle labbra di certe donne, si vedeva che pregavano: mentre Carmela, la fanciulla dall'attraente volto consumato e dagli occhi neri infinitamente tristi, giocherellava con un cordoncino nero che le pendeva dal collo, e a cui erano attaccati una medaglina della Madonna Addolorata e un picciolo corno di corallo. Silenzio universale: di aspettazione, di stupore. Sul terrazzino due uscieri del Regio Lotto avevano collocato un lungo e stretto tavolino coperto di un tappeto verde; e dietro il tavolino tre seggioloni, perché vi sedessero le tre autorità, un consigliere di prefettura, il direttore del Lotto a Napoli e un rappresentante del municipio. Sopra un altro piccolo tavolino fu collocata l'urna, per i novanta numeri. È grande, l'urna; tutta fatta di una rete metallica, trasparente, a forma di limone, con certe strisce di ottone che vanno da un capo all'altro, cingendola come i circoli del meridiano circondano la terra: sottili strisce luccicanti che ne assicurano la forza, senza impedirne la perfetta trasparenza. L'urna è sospesa, in aria, fra due piuoli di ottone, e presso un piuolo c'è un manubrio, anche metallico, che, girato, fa rapidamente girare sul suo asse tutta l'urna. I due uscieri che aveano portato tutto questo materiale fuori il terrazzino, erano vecchi, un po' curvi, come sonnacchiosi. Anche le tre autorità in soprabito e cappello a cilindro, sembravano annoiate e sonnolente, sedendosi dietro il tavolino: così il consigliere di prefettura dai mustacchi tinti di un nero fortissimo, che pareva avessero stinto in bruno, sul bruno volto lucido e assonnato: così il segretario che era un giovanotto dalla barbetta scura.
(M. Serao, *Il paese di cuccagna,* Vallecchi)

Soluzioni

es. 5

- **a.** Il tardi, del mai.
- **b.** l'Adagio
- **c.** Al peggio
- **d.** Il giallo
- **e.** Il viola
- **f.** Il nuotare
- **g.** Il brutto
- **h.** al verde
- **i.** Partire
- **l.** Nel prendere

es. 6

Ma, ad un tratto, un lungo grido di soddisfazione uscì dal petto della folla, variato in tutti i toni, saliente alle note più acute e scendente alle note più gravi: il grande balcone della terrazza si era schiuso. La gente che aspettava nella via, cercò di penetrare nell'androne, quella che era nell'androne si accalcò nel cortile: vi fu come un serramento, mentre tutte le facce si levavano, prese da un'ardente curiosità, prese da un'angoscia ardente. Un grande silenzio. E guardando bene, guardando bene, al moto delle labbra di certe donne, si vedeva che pregavano: mentre Carmela, la fanciulla dall'attraente volto consumato e dagli occhi neri infinitamente tristi, giocherellava con un cordoncino nero che le pendeva dal collo, e a cui erano attaccati una medaglina della Madonna Addolorata e un picciolo corno di corallo. Silenzio universale: di aspettazione, di stupore. Sul terrazzino due uscieri del Regio Lotto avevano collocato un lungo e stretto tavolino coperto di un tappeto verde; e dietro il tavolino tre seggioloni, perché vi sedessero le tre autorità, un consigliere di prefettura, il direttore del Lotto a Napoli e un rappresentante del municipio. Sopra un altro piccolo tavolino fu collocata l'urna, per i novanta numeri. È grande, l'urna; tutta fatta di una rete metallica, trasparente, a forma di limone, con certe strisce di ottone che vanno da un capo all'altro, cingendola come i circoli del meridiano circondano la terra: sottili strisce luccicanti che ne assicurano la forza, senza impedirne la perfetta trasparenza. L'urna è sospesa, in aria, fra due piuoli di ottone, e presso un piuolo c'è un manubrio, anche metallico, che, girato, fa rapidamente girare sul suo asse tutta l'urna. I due uscieri che aveano portato tutto questo materiale fuori il terrazzino, erano vecchi, un po' curvi, come sonnacchiosi. Anche le tre autorità in soprabito e cappello a cilindro, sembravano annoiate e sonnolente, sedendosi dietro il tavolino: così il consigliere di prefettura dai mustacchi tinti di un nero fortissimo, che pareva avessero stinto in bruno, sul bruno volto lucido e assonnato: così il segretario che era un giovanotto dalla barbetta scura.